



Lussemburgo, 16 aprile 2018
(OR. en)

7956/18

MAMA 59
CFSP/PESC 341
RELEX 318
SY 4

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	16 aprile 2018
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	7941/18 MAMA 58 CFSP/PESC 339 RELEX 316 SY 3
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sulla Siria – Conclusioni del Consiglio sulla Siria (16 aprile 2018)

Si allegano, per le delegazioni, le conclusioni del Consiglio sulla Siria adottate dal Consiglio nella sua 3613^a sessione, tenutasi il 16 aprile 2018.

PROGETTO DI CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SULLA SIRIA

1. Il conflitto siriano dura ormai da più di sette anni con continue e diffuse violenze, violazioni costanti e brutali del diritto internazionale, compresi abusi dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, da parte di tutti gli attori in causa nonché con l'utilizzo ripetuto di armi chimiche da parte del regime siriano e del Da'esh. È soprattutto sul regime siriano che grava la responsabilità per la catastrofica situazione umanitaria e le sofferenze del popolo siriano. Condanniamo fermamente il continuo e ripetuto utilizzo di armi chimiche da parte del regime siriano, compreso l'ultimo attacco a Douma, che costituisce una grave violazione del diritto internazionale e un affronto alla decenza umana. In tale contesto, il Consiglio ritiene che gli attacchi aerei mirati di Stati Uniti, Francia, e Regno Unito su impianti di armi chimiche in Siria siano misure specifiche adottate con l'unico obiettivo di prevenire l'ulteriore uso di armi chimiche e di sostanze chimiche come armi da parte del regime siriano per uccidere il proprio popolo. Il Consiglio sostiene tutti gli sforzi volti a prevenire l'utilizzo di armi chimiche. Questa è la posizione espressa a nome dell'UE in seno all'OPCW.
2. In tale contesto il Consiglio, richiamando precedenti sue conclusioni sulla Siria, in particolare quelle del 4 aprile 2017, conviene che gli obiettivi della strategia dell'Unione europea relativa alla Siria restano tuttora validi.

3. Sottolineiamo che si dovrebbe utilizzare la dinamica dell'attuale situazione per dare nuovo slancio al processo di ricerca di una soluzione politica al conflitto siriano. L'Unione europea ribadisce che non può esservi una soluzione militare al conflitto siriano. Al contrario, dallo scorso anno il regime siriano, sostenuto dai suoi alleati Russia e Iran, ha intensificato le operazioni militari senza riguardo per le vittime civili. L'UE condanna con la massima fermezza tutti gli attacchi, sia deliberati che indiscriminati, contro la popolazione civile, le infrastrutture civili, gli ospedali e le scuole. Il rifiuto e l'ostruzionismo opposti in maniera continua e deliberata all'accesso umanitario a favore delle persone in stato di bisogno costituiscono una palese violazione dei principi internazionali umanitari e devono cessare. L'UE deplora l'offensiva del regime sostenuta dalla Russia che ha causato devastazione a Ghouta Est e chiede l'immediata cessazione degli attacchi aerei, in particolare a Idlib e nel sud della Siria. L'UE invita tutte le parti del conflitto, soprattutto il regime e i suoi alleati, ad attuare il cessate il fuoco per garantire l'accesso umanitario e le evacuazioni sanitarie come convenuto all'unanimità nella risoluzione 2401 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In tale contesto diventano più remote le prospettive di una soluzione politica. Inoltre, l'operazione militare turca nella Siria nordoccidentale ha complicato ulteriormente la situazione, ha causato un notevole sfollamento della popolazione locale ed è un'altra fonte di grave preoccupazione. A tale riguardo l'UE deplora le ripetute violazioni delle cosiddette zone di distensione ed esorta i garanti di Astana - Russia, Iran e Turchia - a garantire la cessazione delle ostilità e un accesso umanitario sicuro, sostenibile e senza impedimenti in tutta la Siria, nonché a rispettare i loro impegni per quanto riguarda l'instaurazione di un cessate il fuoco a livello nazionale in Siria e la revoca degli assedi. L'UE esprime forte preoccupazione per le segnalazioni di ingegneria sociale e demografica in varie zone della Siria.

4. L'escalation militare in corso dall'inizio dell'anno ha inasprito ulteriormente la già drammatica situazione umanitaria nel paese. In particolare, la situazione a Ghouta Est e a Idlib è notevolmente peggiorata. Si registrano 13,1 milioni di persone bisognose di assistenza e con gravi preoccupazioni in materia di protezione, tra cui 6,1 milioni di sfollati interni e quasi 3 milioni di persone intrappolate in zone assediate o difficili da raggiungere. La protezione dei civili è un obbligo giuridico, un dovere morale e una questione urgente. La contaminazione da ordigni esplosivi è un altro motivo di grave preoccupazione. L'UE resta determinata a salvare vite umane e ad alleviare le sofferenze rispondendo ai bisogni delle persone più vulnerabili in tutto il paese. Occorre garantire in via prioritaria e urgente la protezione della popolazione civile, che rappresenta la responsabilità principale del regime siriano, e l'erogazione degli aiuti in maniera tempestiva, conformemente ai principi umanitari. In tale contesto l'UE condanna con fermezza la parti del conflitto per i persistenti blocchi e rifiuti opposti all'accesso umanitario a favore delle persone in stato di bisogno, anche per quanto riguarda le evacuazioni sanitarie urgenti, e la ripetuta sottrazione di materiale medico ai convogli umanitari da parte del regime siriano. Tali violazioni devono cessare. L'UE chiede che tutte le parti del conflitto, in particolare il regime siriano, garantiscano l'accesso sicuro, continuo, senza restrizioni e senza impedimenti in tutto il paese alle persone in stato di bisogno ovunque esse si trovino, in conformità del diritto internazionale umanitario. L'UE accoglie con favore l'adozione della risoluzione 2393 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del dicembre 2017, che offre un'opportunità di salvezza a milioni di siriani in stato di bisogno consentendo l'assistenza transfrontaliera, e non risparmierà alcuno sforzo per prestare assistenza umanitaria a tutta la popolazione bisognosa in Siria attraverso le vie più dirette. L'UE condanna la riduzione alla fame dei civili come metodo di guerra tramite l'assedio delle zone abitate nonché i trasferimenti forzati delle popolazioni, due pratiche che possono configurarsi come crimini di guerra o crimini contro l'umanità. L'UE porterà avanti intense attività di diplomazia umanitaria, anche in occasione della seconda conferenza di Bruxelles, allo scopo di valutare tutte le opzioni per migliorare l'accesso e la protezione, nonché per promuovere i principi umanitari in materia di erogazione degli aiuti. L'UE esprime altresì profonda preoccupazione per il deteriorarsi della situazione umanitaria nella Siria nordoccidentale, in particolare nella regione di Afrin a seguito dell'operazione militare turca, e sottolinea l'urgente necessità di fornire alle organizzazioni umanitarie un accesso umanitario sicuro, immediato e senza restrizioni. In tale regione, così come in tutto il paese, occorre creare con urgenza le condizioni necessarie a un ritorno sicuro, volontario e dignitoso degli sfollati interni e dei rifugiati.

5. L'UE ribadisce che qualunque soluzione sostenibile al conflitto richiede un'autentica transizione politica, in linea con la risoluzione 2254 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e il comunicato di Ginevra del 2012, negoziata dalle parti siriane nel quadro del processo di Ginevra a guida ONU; mantiene il suo impegno a favore dell'unità, della sovranità e dell'integrità territoriale dello Stato siriano. In tale contesto l'UE plaude agli instancabili sforzi profusi dall'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria, Staffan de Mistura, per facilitare l'attuazione di tutte le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. È ora opportuno dare attuazione in via prioritaria alla commissione costituzionale a guida siriana sotto l'egida delle Nazioni Unite a Ginevra e, subito dopo, adottare ulteriori misure per consentire una transizione politica negoziata. L'UE deplora la strategia ostruzionista messa in atto dal regime siriano nei colloqui a guida ONU ed esorta gli alleati del regime a garantire che il regime siriano s'impegno pienamente in questo processo sotto il mandato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'Unione europea non lesinerà gli sforzi a sostegno di una soluzione pacifica al conflitto siriano. Una pace duratura in Siria è l'obiettivo ultimo dell'UE.
6. L'UE continua a sostenere l'opposizione politica siriana nella sua partecipazione costruttiva al processo politico di Ginevra e nel suo lavoro con la società civile. L'UE sostiene la piena ed effettiva partecipazione delle donne nel processo politico e si compiace del lavoro svolto dall'opposizione per conseguire tale obiettivo. Plaude al lavoro svolto dalla Commissione siriana per i negoziati, la delegazione unificata e inclusiva dell'opposizione nei negoziati a guida ONU, e al suo impegno a favore di una soluzione negoziata del conflitto.
7. Il destino della Siria risiede nella pace, nella democrazia, nella cittadinanza egualitaria e nello stato di diritto. L'Unione europea continuerà ad adoperarsi a tal fine con determinazione e costanza, per il popolo siriano. L'UE continuerà a collaborare con la società civile siriana, quale attore fondamentale di un processo inclusivo, per promuovere la democrazia e i diritti umani a sostegno della pace e della stabilità in Siria.

8. L'UE continua a sostenere gli sforzi della coalizione internazionale contro il Da'esh e ribadisce che solo una reale soluzione politica, in linea con la risoluzione 2254 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e il comunicato di Ginevra del 2012, che affronti le cause profonde del terrorismo e dell'estremismo violento, porterà a eliminare in modo duraturo questi fenomeni in Siria e nell'intera regione. L'UE sottolinea che tutti gli attori in Siria devono concentrarsi sulla lotta contro il Da'esh, che non è ancora giunta al termine. Prevenire che tale organizzazione terroristica risorga rimane una priorità. Per contribuire alla sconfitta duratura del Da'esh, l'UE parteciperà agli sforzi di stabilizzazione nelle zone della Siria nordorientale che la coalizione internazionale ha liberato dal Da'esh. Una governance locale inclusiva, indipendente e rappresentativa costituirà un fattore importante per approfondire sforzi europei di stabilizzazione più globali, sostenibili e inclusivi.

9. L'UE chiede a tutte le parti di liberare tutte le persone detenute in violazione del diritto internazionale umanitario e i detenuti politici che si trovano principalmente nelle carceri del regime nonché nei centri di detenzione, conformemente alla risoluzione 2268 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Chiede che siano fornite informazioni sui casi di sparizioni forzate. Agli osservatori indipendenti dovrebbe essere concesso l'accesso a tutti i centri di detenzione in Siria. L'UE fornisce pieno sostegno alle iniziative dell'ONU volte a creare un segretariato per risolvere tale questione nel quadro del processo di Ginevra.

10. L'assunzione di responsabilità e la giustizia transizionale sulla base di un giusto processo che favorisca una vera riconciliazione nazionale costituiscono un presupposto essenziale per una pace duratura in Siria. Il Consiglio sottolinea la necessità dell'assunzione di responsabilità; l'UE continuerà a essere in prima linea nelle iniziative volte a tale obiettivo e perseguirà incessantemente l'assunzione di responsabilità per le atrocità commesse nel conflitto siriano. Tutti i responsabili di violazioni del diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani, alcune delle quali possono costituire crimini di guerra o crimini contro l'umanità, devono rispondere delle loro azioni, compresi coloro che perpetrano crimini contro le minoranze religiose e etniche e altri gruppi. L'impunità per tali crimini è inaccettabile e l'UE continuerà pertanto a sostenere la documentazione delle violazioni dei diritti umani e gli sforzi volti a raccogliere prove in vista di future azioni legali. L'UE sostiene il ruolo importante svolto dalla commissione d'inchiesta e dal meccanismo internazionale imparziale e indipendente in tale ambito, e sottolinea l'importanza di una maggiore cooperazione e di assicurare loro risorse finanziarie sufficienti perché possano portare avanti la loro opera essenziale per garantire l'assunzione di responsabilità in Siria. L'UE ribadisce l'appello a che la situazione in Siria sia portata dinanzi alla Corte penale internazionale. In mancanza di possibilità di ricorso alla giustizia internazionale, il perseguimento dei crimini di guerra dinanzi alla giurisdizione nazionale, ove possibile, rappresenta un contributo importante per garantire la giustizia. L'UE e i suoi Stati membri affermano il loro pieno impegno a impedire l'impunità e si adopereranno per valutare le possibilità di condurre un'azione concertata al fine di ottenere giustizia per le violazioni del diritto internazionale commesse durante il conflitto siriano. L'UE continuerà a prendere in considerazione ulteriori misure restrittive nei confronti della Siria fintantoché la repressione continuerà.

11. L'UE ribadisce la sua ferma condanna dell'utilizzo reiterato di armi chimiche da parte del regime siriano e del Da'esh, confermato dal meccanismo investigativo congiunto OPCW-ONU e riferito dalla commissione d'inchiesta. Nutre altresì preoccupazione per le continue segnalazioni riguardanti l'utilizzo da parte del regime, negli ultimi mesi, di armi chimiche a Ghouta Est e in altre zone della Siria, comprese le più recenti segnalazioni di un attacco chimico devastante a Douma. L'UE sottolinea le sue gravi preoccupazioni per le violazioni della Convenzione sulle armi chimiche e del divieto universale dell'uso di armi chimiche commesse in Siria. Sostiene pienamente il lavoro svolto dalla missione di accertamento dei fatti dell'OPCW per portare avanti l'esame delle segnalazioni relative all'uso di armi chimiche, nonché quello del Gruppo di valutazione delle dichiarazioni per continuare a esaminare le lacune e le discrepanze delle dichiarazioni siriane finché non sarà in grado di constatare che il programma relativo alle armi chimiche è stato distrutto in modo irreversibile. Nel luglio 2017 e nel marzo 2018 l'UE ha imposto misure restrittive supplementari nei confronti di alti funzionari e scienziati siriani per il ruolo svolto nello sviluppo e nell'utilizzo di armi chimiche ed è pronta a prendere in considerazione l'imposizione di ulteriori misure in futuro. A tale riguardo l'UE esorta il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a ripristinare rapidamente un meccanismo indipendente di attribuzione per garantire l'assunzione di responsabilità degli autori di attacchi con armi chimiche. In proposito, l'UE si rammarica per il veto opposto dalla Russia al rinnovo del mandato del meccanismo investigativo congiunto nel novembre 2017. L'UE esorta tutti i paesi a utilizzare la loro influenza per impedire ogni ulteriore ricorso alle armi chimiche e sostiene il Partenariato internazionale contro l'impunità per l'uso di armi chimiche.

12. L'UE continuerà a sostenere la resilienza della popolazione siriana, in linea con la strategia dell'UE relativa alla Siria. Il suo lavoro risponderà alle esigenze connesse all'accesso sicuro ed equo alla documentazione civile, all'alloggio e ai diritti di proprietà, per fare in modo che i diritti dei siriani siano tutelati e che agli sfollati siano garantite le condizioni di base perché possano tornare alle proprie case in modo dignitoso, sicuro e volontario quando la situazione lo permetterà. L'UE continuerà a fornire sostegno alla resilienza tramite l'offerta di istruzione, la creazione di posti di lavoro, il sostegno alle strutture di governance civile locali nelle zone controllate dall'opposizione, anche collaborando con il governo provvisorio siriano, e le attività tese a evitare il collasso dell'amministrazione statale. L'UE si adopererà per intensificare l'assistenza, combinando l'assistenza transfrontaliera con il sostegno dall'interno della Siria, e mirerà a fornire aiuti nel quadro di un più ampio sforzo per rispondere ai bisogni della popolazione di tutta la Siria, per evitare l'estremismo violento e il settarismo e per costruire la resilienza locale. L'assistenza dell'UE deve andare a vantaggio della popolazione siriana ed evitare di comportare benefici per il regime siriano in grado di legittimare la sua governance nazionale e locale. L'UE non parteciperà a sforzi di stabilizzazione o ripresa rapida in qualsiasi regione della Siria suscettibili di sostenere l'ingegneria sociale e demografica.

13. L'UE ribadisce che sarà pronta a contribuire alla ricostruzione della Siria soltanto in seguito all'avvio deciso di una transizione politica globale, autentica e inclusiva, negoziata dalle parti siriane in conflitto sulla base della risoluzione 2254 (2015) del Consiglio di sicurezza dell'ONU e del comunicato di Ginevra del 2012. L'UE continua a sostenere attivamente le Nazioni Unite nel coordinamento della pianificazione della stabilizzazione civile in seguito ad un accordo e porterà avanti la sua collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali e altri donatori. Coloro che hanno alimentato il conflitto dovrebbero altresì assumersi una particolare responsabilità per i costi della ricostruzione.

14. L'UE è consapevole degli effetti del conflitto siriano sugli Stati vicini, che hanno dimostrato impegno e resilienza ospitando milioni di rifugiati siriani negli ultimi anni, e ribadisce il suo impegno a sostenerli. Il Consiglio accoglie con favore i risultati conseguiti grazie all'assistenza dell'UE e degli Stati membri, compreso il fondo fiduciario regionale dell'UE in risposta alla crisi siriana, e si compiace dei progressi compiuti nell'attuazione dei patti UE-Giordania e UE-Libano per rispondere alle necessità essenziali dei rifugiati siriani e delle comunità ospitanti nella regione. L'UE rileva che non sussistono attualmente le condizioni per il rimpatrio dei rifugiati siriani quali definite dall'UNHCR. La situazione nei paesi ospitanti rimane critica e si riscontra l'evidente necessità di portare avanti gli sforzi per aiutare tali paesi ad affrontare le sfide connesse alla crisi dei rifugiati, anche in relazione alle esigenze dei rifugiati palestinesi.

15. Il Consiglio accoglie con favore la seconda conferenza di Bruxelles dal titolo "Sostenere il futuro della Siria e della regione", che si terrà il 24 e 25 aprile 2018 e sarà copresieduta dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite, facendo seguito alla conferenza di Bruxelles dell'aprile 2017, alla conferenza di Londra del febbraio 2016, alle conferenze dei donatori del 2013-2015 a Kuwait e alle conferenze di Berlino ed Helsinki del 2014 e del 2017. L'obiettivo principale della conferenza è mantenere l'attenzione della comunità internazionale sul conflitto siriano e potenziare il sostegno a favore delle popolazioni colpite. Nello specifico, la conferenza ha un triplice obiettivo: trasmetterà un messaggio di ampio sostegno internazionale in atto alle iniziative guidate dall'ONU per trovare con urgenza una soluzione politica al conflitto, in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tra cui la risoluzione 2254 del Consiglio di sicurezza e il comunicato di Ginevra; affronterà l'aggravarsi della situazione umanitaria all'interno del paese e ribadirà il costante e fermo sostegno dell'UE e della comunità internazionale a favore dei paesi vicini che ospitano più di 5,6 milioni di rifugiati siriani. La conferenza farà anche il punto sull'attuazione degli impegni internazionali per la Siria e la regione assunti un anno fa in occasione della prima conferenza di Bruxelles e si adopererà per la sottoscrizione di nuovi impegni finanziari volti a rispondere alle crescenti necessità in Siria e nella regione. L'UE e i suoi Stati membri, in quanto principali donatori nell'aiutare a mitigare gli effetti più gravi della crisi siriana - avendo fornito assistenza per un valore di 10,6 miliardi di EUR dal 2011 e coprendo due terzi dei 5,6 miliardi di EUR dell'impegno sottoscritto alla prima conferenza di Bruxelles - in occasione della seconda conferenza di Bruxelles sottoscriveranno nuovamente un impegno significativo, incoraggiando la comunità internazionale a condividere gli oneri, in particolare mediante l'assunzione di ulteriori impegni nel quadro del piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite.
-